

# A Ponte Barca aperte le paratie per scongiurare la moria della fauna ittica

Paternò. Associazioni ambientaliste e agricoltori preoccupati  
«Danni incalcolabili se la situazione di siccità dovesse continuare»

MARY SOTTILE

**PATERNÒ.** Un'estate da dimenticare, la più nera degli ultimi anni per l'ambiente del territorio. Incendi, temperature da record e carenza idrica sono i talloni d'Achille della Sicilia, messa in ginocchio in questo difficile mese di agosto. Paternò è tra le città che ha più patito danni. Tra le aree maggiormente colpite figura la più importante della città, l'oasi di Ponte Barca. L'area soffre per gli incendi, l'ennesimo ieri pomeriggio, che è stato anche la causa indiretta della morte di un agricoltore di 30 anni, e per la secca del fiume.

Per affrontare quest'ultimo problema, dopo la conferenza dei servizi di martedì mattina, convocata dal Dipartimento delle Acque e dei rifiuti, il primo cittadino paternese, Nino Naso, ieri ha emesso un'ordinanza contingibile ed urgente, visto la possibile emergenza sanitaria e di igiene pubblica che la totale assenza di acqua nel letto del fiume può determinare. Al momento, in corrispondenza delle paratie, la traversa presenta un'altezza massima dell'acqua di circa 3 metri e un volume residuo definito trascurabile. A destra e a sinistra della traversa non solo manca l'acqua ma addirittura, nella parte a monte è cresciuta rigogliosa anche l'erba tanto da avere mucche al pascolo.

In questa difficile situazione si tenta di salvare quel che resta della fauna ittica, dove ancora resiste un po' d'acqua. «Se tale condizione dovesse perdurare, nei prossimi giorni potrebbe portare alla moria della fauna ittica ancora presente - si legge nell'ordinanza del sindaco Naso -; la Fipsas il Wwf e la Lipu in maniera concorde hanno ritenuto che al momento l'intervento più utile alla soluzione del problema era l'apertura della traversa e il conseguente rilascio della fauna ittica a valle, valutando questa come la soluzione più idonea in questo con-

testo per la salvaguardia della fauna ittica per evitarne la moria causata dalla mancanza della risorsa idrica e dell'ossigeno».

Le paratie dovrebbero rimanere aperte per 24 ore, «un tempo giudicato sufficiente - si legge ancora nell'ordinanza - per il deflusso dei volumi idrici e della ittiofauna presente a valle».

Per le associazioni ambientaliste e per gli agricoltori resta, invece, la grande preoccupazione se la situazione di secca di Ponte Barca dovesse protrarsi ancora.

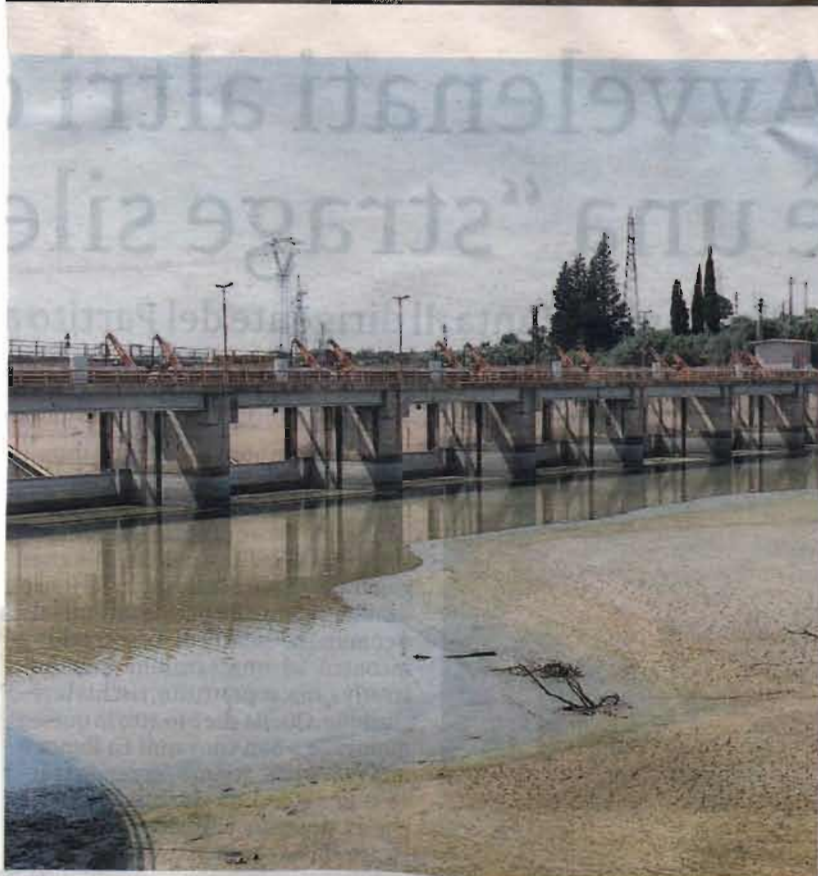
Le tante specie di volatili presenti in zona rischiano di morire. I danni al momento sembrano già gravi, con tanti nidi scomparsi a causa della scomparsa dell'acqua e poi, come det-

to, ci sono gli agricoltori che guardano con preoccupazione alle campagne.

Sott'accusa è finita l'assenza di piogge e le temperature roventi di questi giorni, ma non possono essere

l'unica causa. Appena un mese fa, l'acqua seppur non tantissima, c'era nell'invaso. Lo testimonia un altro nostro articolo, dello scorso 12 luglio. Oggi invece, il letto del fiume è totalmente a secco.





TRAGEDIA A PATERNÒ

## Muore schiacciato dal trattore portava l'acqua per aiutare a circoscrivere un incendio

**PATERNÒ.** Gli incendiari da ieri sono anche assassini. Indiretti sì, ma pur sempre assassini. Su di loro pesa la morte di un agricoltore di 30 anni, Andrea Distefano, sposato e padre di due bambini, morto ieri pomeriggio mentre con il suo trattore stava andando ad aiutare quanti erano impegnati a domare un rogo, l'ennesimo, scoppiato nell'area protetta di "Ponte Barca". Con le temperature roventi di ieri è bastato davvero poco per scatenare il fuoco, pare partito dalla sponda destra del fiume, in una zona dove solitamente sono presenti rifiuti, abbandonati da incivili cittadini. Poi il vento ha fatto il resto, portando le faville a centinaia di metri di distanza. Gli agricoltori e gli allevatori della zona, da settimane sentinelle dell'area, appena hanno visto le fiamme hanno fatto scattare l'allarme.

Subito sono arrivati in zona per tentare di circoscrivere il fuoco, nell'attesa dell'arrivo dei pompieri e dei volontari della Protezione civile. Andrea Distefano era con loro. Ha caricato una botte d'acqua sul suo trattore e stava percorrendo la provinciale 58 in direzione "Ponte Barca". A poche decine di metri dall'oasi è avvenuto l'incidente. Il mezzo, per cause in corso d'accertamento, si è ribaltato, schiacciando l'uomo. Lungo la strada l'arrivo delle forze dell'ordine e dei familiari. Strazianti le urla della madre, della moglie per una morte assurda. Sul posto le lacrime anche degli agricoltori e degli allevatori, arrivati con Andrea Distefano per domare le fiamme. Duro l'atto d'accusa dell'agricoltore Emanuele Feltri che dice: «Gli incendi mafiosi hanno ucciso un giovane agricoltore di Paternò. Cosa dobbiamo fare?» Più volte in queste settimane abbiamo lanciato l'allarme, consapevoli che la tragedia era possibile. Chi appicca i roghi non è un piromane, questi sono atti fatti con scrupolosa attenzione, gesti di distruzione che dietro nascondono chiari interessi economici. Intanto il sindaco di Paternò, Nino Naso, ha proclamato il lutto cittadino per il giorno dei funerali di Andrea Distefano. «È doloroso apprendere della morte di una giovane vita che, a quanto sappiamo dalle cronache di queste ore, stava difendendo con generosità la sua e la nostra terra dalle fiamme - dice in una nota stampa il consigliere Anthony Distefano - È una tragedia che non può essere accettata. A Ponte Barca, così come da altre parti la mano dolosa e crudele; la mano mafiosa e delinquente di chi non ha alcun rimorso di coscienza continua a causare devastazione procurando danni che ci porteremo per decenni.»

MARY SOTTILE